

In mostra il romanzo dell'universo

L'inaugurazione. Sedici pannelli in piazza Verdi per raccontare l'avventura dei "cercatori di conoscenza". Al progetto hanno collaborato Fondazione Volta, il Cern, Confindustria Como, l'Insubria e Future circular collider

ANDREA QUADRONI

L'universo è, forse, il romanzo più affascinante esistente. Da ieri, in piazza Verdi, 16 pannelli fotografici ne raccontano la storia, mettendo in luce i risultati della ricerca, lo sviluppo tecnologico e soprattutto l'emozione di essere «cercatori di conoscenza». È stata inaugurata "The code of the universe", la mostra promossa da Fondazione Volta, in collaborazione con Confindustria Como, l'Insubria, il Cern e Future circular collider.

«Riempire una piazza con un'esposizione serve a rendere la cultura popolare - commenta **Luca Levrini**, presidente di Fondazione Volta - inoltre, piazza Verdi è uno dei luoghi magici della città. Si tratta di un quadrilatero difficile da riempire, e farlo con la cultura e la scienza è ambizioso». **Walter Pozzi**, vicepresidente di Confindustria Como, ha sottolineato l'importanza di mettere attorno a un tavolo «gli attori della città per promuovere le materie scientifiche». Un concetto ribadito dal presidente della Camera di commercio **Marco Galimberti** («Quando lavoriamo insieme i risultati si vedono»).

Fra i presenti, il prefetto **Andrea Polichetti**, gli assessori **Enrico Colombo**, **Francesca Quagliarini** e il presidente del consiglio comunale **Fulvio Anzaldo**. «L'esposizione parla da sola - aggiunge Colombo - e senza Alessandro Volta, quello che vediamo oggi non ci sareb-

be». La docente dell'Insubria **Michela Prest** ha ringraziato il suo ateneo e tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione: «Per me è un'emozione grandissima. L'obiettivo è trasmettervi la nostra passione».

La serata

L'inaugurazione si è conclusa con una serata organizzata nella sala Scacchi della Camera di commercio. Erano presenti i promotori della mostra e gli scienziati **Daniela Bortoletto**, professoressa a Oxford, responsabile della sezione di Particle Physics ed esperta delle tecnologie al silicio; **Guido Tonelli**, responsabile nel 2010-2011 di una delle collaborazioni che hanno scoperto il bosone di Higgs, professore a Pisa, scrittore di successo e divulgatore; **Sergio Bertolucci**, direttore scientifi-

co del Cern dal 2009 al 2015, professore a Bologna ed esperto di trasferimento tecnologico; **Speranza Falciano**, vice presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare e professore al Gran Sasso institute e **Jacopo Givoletti**, imprenditore high tech della Caen.

La mostra discute le questioni aperte nella fisica moderna, il ruolo degli acceleratori di particelle come potenti microscopi in grado di sondare le scale più piccole della materia, e mette in evidenza le applicazioni concrete che le tecnologie innovative degli acceleratori hanno nella nostra vita quotidiana. La fotografia cattura gli sforzi per trascendere il visibile alla ricerca di risposte sul cosmo e sul ricco tessuto di emozioni ed esperienze uniche dello scienziato.

La ricerca e le scoperte

Gli scatti mirano a condividere storie sui recenti risultati nella ricerca, le conoscenze ottenute attraverso la collaborazione e le scoperte tecnologiche che consentono la scoperta. Sono previste attività scolastiche e visite guidate per gruppi con gli esperti dell'Insubria. Saranno organizzate attività divulgative per i partecipanti di tutte le età con alcune personalità scientifiche di spicco. La manifestazione ha il contributo della Regione, di Fondazione Cariplo e il patrocinio della Camera di Commercio di Como-Lecco e del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Michela Prest:
«L'obiettivo è trasmettervi la nostra passione»

■ La mostra discute le questioni aperte nella fisica moderna



I pannelli della mostra inaugurata ieri pomeriggio in piazza Verdi BUTTI



Il presidente Luca Levrini con l'assessore Enrico Colombo e la docente dell'Insubria Michela Prest

L'iPhone collegato alla protesi acustica C'è il lieto fine: trovato in Val d'Intelvi

La storia

Molto più che un telefono per la giovane di Nesso Il padre ringrazia tutti per l'aiuto nelle ricerche

Il caso dell'iPhone perduto di **Alessandra Scarano** ha catturato l'attenzione di diverse persone e ora il papà **Davide Scarano** è contento di annunciare che il prezioso telefono è stato ritrovato. Non un telefono qualsiasi: il sospiro di sollievo è legato al fatto che per

Alessandra quell'iPhone non era semplicemente uno strumento di comunicazione ma un apparecchio speciale per superare le sue difficoltà uditive.

La ricerca effettuata tramite Gps ha dato buon esito: «Merito dell'aiuto di tutti - racconta papà Davide - Alessandra aveva perso il telefono al Bennet di Tavernola e l'abbiamo seguito fino in Val d'Intelvi, dove infine l'abbiamo trovato, a casa di due signore che stavano per consegnarlo ai carabinieri».

Un ringraziamento sentito,

che va a tutti coloro che si sono prestate per trovare una soluzione. «E anche a Apple - aggiunge - che fornisce questo servizio di localizzazione, in questo caso essenziale. I miei ringraziamenti vanno anche ai carabinieri di Lanzo Intelvi che si sono mobilitati immediatamente e al quotidiano La Provincia che ha divulgato il mio appello». Non solo, la sua gratitudine si rivolge anche a un gruppo di signore di Lanzo Intelvi che si sono impegnate a cercare l'iPhone persino nei

vasi di fiori all'esterno della casa indicata dal localizzatore.

«Grazie - conclude - anche a tutti quelli che hanno condiviso su Facebook la mia segnalazione». L'aiuto più grande però è arrivato dal sacerdote di Lanzo che con il suo "fiuto" è riuscito ad individuare l'abitazione giusta tra quelle segnalate dal Gps: «Don Claudio grazie a un'intuizione ha trovato la casa giusta dove due simpatiche signore cubane, che avevano trovato il telefono, erano pronte a consegnarlo ai carabinieri di Como».

Una storia a lieto fine che lascia la famiglia Scarano con un sorriso sulle labbra, dopo l'aprensione degli scorsi giorni.

S. Bac.

Asst, in pensione il direttore sanitario Il sostituto? Verrà da fuori provincia

Sanità

Foggiano, 66 anni, Soccio era stato nominato nel 2019 Il prossimo 8 dicembre lascerà il suo incarico

Il direttore sanitario dell'Asst Lariana **Matteo Soccio** va in pensione da inizio dicembre. In ospedale medici e specialisti si domandano già chi sarà il suo successore.

A Como da tre anni, Soccio, 66

anni, foggiano, è stato prima direttore sanitario in arrivo da Pronto soccorso della Valcamonica. Proprio del pronto soccorso intendeva fare il perno del suo mandato. Convinto che il Sant'Anna dovesse sposare una vocazione di centro per l'emergenza urgenza e che fosse necessario potenziare questo delicato reparto, alla luce del numero crescente degli accessi. Così in effetti i vertici ospedalieri stanno cercando di fare. Soccio era



Matteo Soccio

stato nominato nel febbraio del 2019 dal direttore generale **Fabio Banfi** insieme a **Andrea Pellegrini**, milanese, direttore amministrativo, e **Raffaella Ferrari**, da Alessandria, direttore socio sanitario. La direzione generale dell'Asst Lariana ha firmato una delibera dove si prende atto «della presentazione della domanda di pensionamento e della risoluzione del contratto e dell'incarico di lavoro del direttore sanitario a partire dall'8 dicembre». Voci di corridoio danno in arrivo un nuovo esperto dall'esterno, da fuori provincia, ma è presto per conoscere una importante decisione non ancora presa. S. Bac.



Schiavi di Hitler, fiori per ricordare

Giardini a lago. Delegazioni del Centro studi Schiavi di Hitler e dell'Anpi provinciale di Como, ieri pomeriggio, come avviene da anni in occasione della giornata dell'8 settembre, hanno depresso mazzi di fiori ai giardini a lago, per la precisione davanti alla lapide che ricorda gli schiavi di Hitler e davanti al monumento alla Resistenza europea (nella foto).